

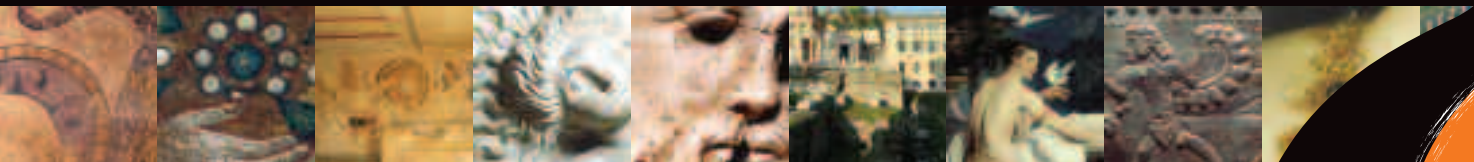


MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Museo Toni Benetton, Mogliano Veneto

La villa, abitazione e museo

Villa Marignana Benetton, acquistata dallo scultore Toni Benetton nel 1967, è una tipica villa veneta risalente alla fine del Settecento: si presenta al visitatore con il caratteristico schema formato da una successione equilibrata di edifici che si inseriscono armoniosamente nella natura circostante. Tutto il complesso è infatti circondato da un ampio parco con alberi d'alto fusto e zone a prato dove si possono ammirare numerose sculture monumentali, che trasformano il giardino in uno dei pochi "musei all'aperto" del territorio nazionale. Il museo si sviluppa su due piani collocati nelle cantine della villa e l'allestimento segue cronologicamente le quattro fasi temporali che suddividono tutta la produzione scultorea realizzata da Benetton fra 1946 e 1996. Il percorso è chiaramente delineato attraverso indicazioni esplicative e funzionali. Studi, bozzetti e disegni accompagnano il visitatore all'interno della raccolta, che copre l'intero cammino creativo di Toni Benetton.

L'artista (Treviso 1910-1986)

I temi affrontati da Toni Benetton spaziano dai primi periodi figurativi e astratti alle macrosculture, ai se-moventi, fino ad arrivare a opere strutturali-urbanistiche. Lo scultore si cimentò con diversi materiali come il ferro, il bronzo, il gesso, la terracotta e l'acquere-lllo, anche se il ferro è stato il *medium* prediletto, che ha caratterizzato la maggior parte dei suoi lavori. Un peculiare elemento espressivo dello scultore è la ruggine, considerata da Benetton parte integrante della "vita" del ferro, inteso soprattutto come materia naturale. L'artista iniziò giovanissimo

a lavorare il metallo nell'officina dello zio fabbro car-raio e già a diciassette anni disponeva di un piccolo laboratorio ricavato in un angolo del giardino di casa. Fondamentale fu l'incontro con il grande scultore Arturo Martini, suo maestro all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove si diplomò nel 1942. Benetton ebbe una lunga carriera costellata di riconoscimenti ufficiali e di premi, sia in Italia sia all'estero, culminata con la consacrazione definitiva alla XLII Biennale d'Arte di Venezia del 1986, dove espose due suoi im-portanti lavori: *Grande Sfera e Colonna*.

Il giardino Salomon

Nel 1960 l'artista, prendendo spunto da un progetto dell'architetto Carlo Scarpa (Venezia 1906 – Sendai 1978), del poeta Andrea Zanzotto (Pieve di Soligo 1921) e di Luciano Salomon, proprietario di una tenuta a Solighetto, sui colli vicino a Treviso, realizzò l'idea di un museo all'aperto: il giardino Salomon. Questo luogo venne quindi popolato da grandi figure di ferro: animali, ballerine, santi ed eroi, ottenendo risultati al limite della metafisica. Un elemento particolare del giardino è la presenza di uno specchio d'acqua attorno al quale Benetton collocò una serie di uccelli in ferro che vi si specchiano, creando così una sintonia molto forte tra natura e scultura. Le opere del Giardino Salomon sono poi state trasferite a Villa Marignana.

Il museo all'aperto e le macrosculture

Con la nascita del giardino le sue sculture tesero a ingigantirsi e a essere pensate per i grandi spazi aperti, grazie anche ai nuovi, più ampi atelier di la-

voro, come quello circolare a Sant'Artemio e, suc-cessivamente, quello antistante villa Marignana a Marocco di Mogliano Veneto. La dimora divenne dal 1967 casa-laboratorio e Benetton vi fondò l'*Accademia Internazionale del Ferro*. Nacquero così grandi opere che, come *Forme ogivali*, superano i 15 metri: questa macroscultura è una delle opere che meglio rappresenta l'artista per la sua armoniosa fusione con l'ambiente. La struttura appare leggerissima, nono-stante i suoi 140 quintali di ferro e i venti metri di cal-cestruzzo che la ancorano al suolo e l'effetto visivo è quello di grandi e aerei nastri di tessuto alzati dal vento. Questa conquista dello spazio condusse lo scultore a una nuova monumentalità, che pur rispet-tando le leggi della natura e le regole della geometria doveva confrontarsi con il caotico mondo urbano. Da questo momento la scultura si fece struttura, domi-nata dalla verticalità, che evolse nella concezione fi-nale di *Scultura-Architettura*: furono gli anni di ma-crosculture come *Linee Generatrici n. 8* e le opere *Townscape*. Queste ultime sono progetti urbanistici basati su forme statiche e solide pensate per grandi complessi architettonici che divengano il simbolo stesso del luogo a cui appartengono. Un esempio è il *Progetto per Venezia*, mai realizzato, del quale ricor-diamo il bozzetto per il monumento *Porta per Venezia* conservato a Villa Marignana. La struttura avrebbe dovuto superare i 30 metri e sarebbe stata posta prima del ponte che collega Venezia alla terraferma. La sua forma è ispirata alla colonna, struttura clas-sica più volte utilizzata dal maestro. La parte inferiore dei tre corpi cilindrici che compongono la scultura ri-prende il rapporto fra pieno e vuoto che caratterizza l'architettura del veneziano di Palazzo Ducale.

